

# HUG FORESTE

Hub di Utilizzazione e Gestione Forestale Sostenibile

## ***Lettera di Presentazione del Progetto***

Al Sindaco,  
agli Amministratori Locali  
al Presidente della Regione,  
agli Onorevoli di Camera e Senato  
al Ministro competente.

## **Presentazione**

Sono l'**Arch. Matteo Emanuele Maino**, ideatore di HUG FORESTE. La mia esperienza professionale attraversa settori diversi ma interconnessi: imprese di costruzioni con particolare attenzione a infrastrutture e grossi cantieri pubblici e privati, strutture in cemento armato e impianti civili ed industriali; studi di architettura; aziende agricole; ristorazione; docenze universitarie; consulenze immobiliari; collaborazioni con tribunali come perito e consulente tecnico; attività nel settore enogastronomico come sommelier professionista da più di vent'anni. Certificatore energetico con competenze impiantistiche, termiche ed energetiche. Oggi sono socio in una realtà di cybersicurezza e opero come Rappresentante di Interessi presso Camera e Senato. Questa pluralità di competenze – dal territorio concreto alle istituzioni, dall'agricoltura alla tecnologia digitale, dalle infrastrutture all'efficienza energetica – mi ha permesso di sviluppare una visione integrata per la valorizzazione del patrimonio forestale italiano. Scrivo la seguente, per sottoporre alla Vostra attenzione: **HUG FORESTE** – un modello innovativo per la gestione del patrimonio boschivo italiano che unisce sostenibilità ambientale, sviluppo economico e inclusione sociale, e che propone **una nuova visione di gestione delle comunità montane, dalle vallate appenniniche a quelle alpine: i boschi come risorsa economica e sociale**, capace di generare lavoro dignitoso, ripopolare territori in abbandono e restituire dignità a intere aree interne.

## **La mia visione**

Da anni osservo un paradosso italiano: possediamo il secondo patrimonio forestale più esteso d'Europa (10,98 milioni di ettari, il 36,4% del territorio), ricco di una **biodiversità unica nel contesto mediterraneo e alpino**, ma ne gestiamo appena il 18%. Abbiamo foreste che assorbono 46,2 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno (oltre il 10% delle emissioni nazionali) e proteggono il territorio dal dissesto idrogeologico, ma lasciamo il 34% del patrimonio pubblico in stato di abbandono. Parliamo di biodiversità e transizione ecologica, ma perdiamo i "mestieri del legno" e lasciamo che la criminalità organizzata controlli tagli abusivi su terreni comunali.

La mia esperienza nel settore edile, nella progettazione sostenibile, in agricoltura, nelle infrastrutture e nella rappresentanza istituzionale mi ha convinto che serva un **cambio di paradigma**: non più foreste come costo da amministrare, ma come **risorsa economica, sociale e ambientale** da valorizzare attraverso una filiera corta, digitale, inclusiva e profondamente radicata nel territorio, capace di tutelare e valorizzare la straordinaria biodiversità italiana.

Da qui nasce **HUG FORESTE**.

## **Cos'è HUG FORESTE**

**HUG** sta per **Hub di Utilizzazione e Gestione**, ma evoca anche l'**abbraccio** (hug in inglese) tra comunità e territorio. È una rete di centri fisici e digitali che trasformano il patrimonio forestale da problema a opportunità.

Il progetto si articola su una **struttura organizzativa a tre livelli**, necessaria per garantire sia il coordinamento strategico che l'agilità operativa. A livello nazionale, si configura una governance di indirizzo che coordina le politiche, gestisce la piattaforma digitale integrata e cura le relazioni con l'Unione Europea e i Ministeri competenti. Questo livello nazionale assicura coerenza sistemica e accesso ai fondi europei e nazionali. A livello intermedio, che chiamiamo regionale o metropolitano, opera l'adattamento normativo, la distribuzione dei fondi e il coordinamento tra i diversi ambiti territoriali: qui le Regioni svolgono il loro ruolo istituzionale, ma con una novità importante per le aree metropolitane. Dove il territorio forestale ricade in ambiti metropolitani, come nel caso delle Valli di Lanzo nel Torinese, il livello intermedio

diventa funzionale anziché amministrativo: si costituisce un **Distretto Forestale Metropolitano** che coordina più aree territoriali operative mantenendo l'agilità locale, senza essere vincolato rigidamente ai confini della città metropolitana. Questo permette di superare la discrepanza tra grandi aree amministrative e realtà territoriali specifiche. Infine, a livello territoriale e operativo, si collocano gli Hub veri e propri, che lavorano su aree inferiori ai 700-1.000 chilometri quadrati: valli, comunità montane, versante orografico, parco o riserva. Non andremo, per ora, su ambiti amministrativi troppo ampi come le province, dove ci vuole un coordinamento di filiera apposito e strutturato diversamente da Regione a Regione.

### **Il progetto si articola in tre pilastri interconnessi.**

- **Hub fisici:** piattaforme logistico-commerciali su scala territoriale scelta dall'amministrazione locale, che può essere una valle, un'area omogenea, una comunità montana, un bosco di appartenenza all'interno di un parco, una riserva o un versante orografico. Qui il legno proveniente da foreste pubbliche e private viene raccolto, selezionato, tracciato e avviato a una filiera di qualità: edilizia sostenibile, artigianato, bioeconomia. Ogni Hub genera economia locale, riduce il dissesto idrogeologico attraverso la gestione attiva del territorio e crea lavoro dove oggi c'è abbandono.
- **Hub digitali:** un sistema informativo nazionale per il coordinamento e la governance, ma operativamente territoriale sulla stessa scala degli Hub fisici. Questo sistema include mappe tridimensionali, tracciabilità di ogni ceppo dal bosco al mercato, digitalizzazione dei piani gestionali, prevenzione delle infiltrazioni criminali attraverso trasparenza totale. La tecnologia è al servizio della legalità e dell'efficienza della filiera, permettendo a ciascun territorio di avere visibilità digitale completa del proprio patrimonio.
- **Hub sociali:** centri di formazione e inserimento lavorativo per migranti, NEET, disabili, detenuti in permesso premio. I mestieri del legno tornano a essere strumento di dignità e ripopolamento delle aree interne, dove il lavoro forestale si intreccia con la cura del territorio e la ricostruzione di comunità.

### **Il contesto europeo e internazionale: perché HUG FORESTE è diverso**

Guardando alle esperienze internazionali, troviamo modelli che hanno parzialmente anticipato alcuni elementi di HUG FORESTE, ma nessuno che li integri sistematicamente come proponiamo noi.

In Germania, il progetto Eifel Wald und Holz (EWH) rappresenta un esempio significativo di concentrazione della vendita del legno: circa diecimila proprietari forestali privati si sono associati per commercializzare insieme il legno, ottenendo prezzi migliori e riducendo i costi di trasporto. Tuttavia, questo modello resta essenzialmente economico-commerciale: manca la dimensione digitale integrata, manca l'inclusione sociale come obiettivo strutturale, e manca una visione di rilancio delle comunità montane. È un'ottima pratica di filiera, ma non un progetto di rigenerazione territoriale.

Sempre in Germania, il progetto Wald-Wird-Mobil ha introdotto una piattaforma digitale per la gestione forestale, con un'attenzione particolare alla sostenibilità e all'accessibilità delle informazioni. Anche qui, però, il focus è prevalentemente tecnologico e gestionale: non c'è un progetto di inclusione sociale sistematica, non c'è la costruzione di Hub fisici localizzati, non c'è l'obiettivo esplicito di ripopolamento delle aree interne.

A livello europeo, il progetto ROSEWOOD4.0 ha creato una rete di Regional Hubs per la mobilitazione del legno, collegando nove paesi europei attraverso una piattaforma di condivisione delle buone pratiche. È un network di competenze utile, ma resta un'infrastruttura di knowledge management: non gestisce direttamente il legno, non crea lavoro locale, non ha la dimensione fisica e sociale che caratterizza HUG FORESTE.

In Spagna, il progetto Integra Pirineus nella Catalogna centrale rappresenta il modello più vicino al nostro: gestisce circa novecento ettari, ha creato cinquanta posti di lavoro per persone vulnerabili, ha raccolto ventiquattromila tonnellate di legno per la prevenzione degli incendi, fornisce biomassa per ospedali e scuole. Tuttavia, anche Integra Pirineus manca della dimensione digitale sistemica e della replicabilità nazionale: è un eccellente progetto locale, ma non ha la struttura per scalare su tutto il territorio italiano mantenendo l'agilità operativa.

HUG FORESTE supera questi limiti integrando i tre pilastri – fisico, digitale, sociale – in un'unica architettura governativa e operativa. Non siamo né un semplice aggregatore commerciale come l'EWB tedesco, né una piattaforma digitale come Wald-Wird-Mobil, né un network di competenze come ROSEWOOD4.0, né un progetto locale come Integra Pirineus. Siamo un sistema nazionale che produce effetti locali: la governance nazionale e regionale assicura coerenza e accesso ai fondi, ma l'operatività resta rigidamente ancorata al territorio reale, alla valle, alla comunità.

### ***Una nuova generazione di strumenti territoriali: l'insuccesso dei GAL***

In Italia, i Gruppi di Azione Locale (GAL) rappresentano da anni lo strumento principale per l'attuazione dei Programmi di Sviluppo Rurale. Hanno il merito indiscusso di avere avvicinato la programmazione europea ai territori, traducendo risorse complesse in interventi concreti sul campo. Hanno costruito reti di relazione, accompagnato amministrazioni piccole verso la gestione di fondi strutturali, mantenuto viva l'attenzione sulle aree interne quando altri le dimenticavano.

Tuttavia, l'esperienza maturata suggerisce che sia ora di immaginare uno strumento diverso, capace di rispondere alle sfide attuali con una logica integrata e misurabile. I GAL sono nati in un'epoca in cui la priorità era spendere risorse e attivare procedure: oggi serve invece costruire capacità permanenti, misurare impatti ambientali concreti, garantire trasparenza totale, inserire lavoratori vulnerabili in modo strutturale piuttosto che occasionale. Serve cioè passare dalla gestione delle risorse alla costruzione di infrastrutture fisiche, digitali e sociali durature.

HUG FORESTE si colloca in questa prospettiva evolutiva. Non compete con i GAL né ne delegittima il lavoro: propone semplicemente una modalità diversa, più adatta a un contesto in cui la biodiversità, il dissesto idrogeologico, la tracciabilità digitale e l'inclusione sociale non possono più essere obiettivi dichiarati ma devono essere risultati misurabili. Dove i GAL aggregano soggetti per programmare, HUG FORESTE costruisce piattaforme fisiche e digitali per operare con trasparenza totale. Dove i GAL misurano successo in termini di risorse allocate, HUG FORESTE misura ettari gestiti sostenibilmente, tonnellate di CO2 sequestrate, lavoratori inseriti, comunità ripopolate. È un approccio complementare, che può anche collaborare con i GAL esistenti, ma con una governance e una metrica diverse.

In sintesi: riconosciamo il valore di chi ci ha preceduto, ma proponiamo uno strumento della stessa natura evolutiva dei tempi che stiamo vivendo.

### **I numeri che contano**

- **10,98 milioni di ettari:** la superficie forestale italiana, con una biodiversità forestale tra le più ricche d'Europa (oltre cento specie arboree autoctone)
- **46,2 milioni di tonnellate:** CO2 assorbita annualmente dalle nostre foreste
- **3,1 milioni di ettari:** patrimonio boschivo pubblico (34% del totale), spesso abbandonato
- **18%:** solo questa parte ha un piano di gestione attivo
- **80.000:** posti di lavoro potenziali con la piena attuazione di HUG FORESTE
- **+30%:** aumento dell'assorbimento di carbonio con gestione ottimizzata (dati ricerca scientifica)
- **1,5 miliardi €/anno:** risparmio stimato sui danni da dissesto idrogeologico (alluvioni, frane, erosione)

### **Perché ora**

Il **PNRR** ha stanziato risorse per la transizione ecologica, ma manca un sistema che le colleghi efficacemente ai territori. I **PSR 2023-2027** offrono fondi per l'innovazione forestale, ma serve un interlocutore organizzato che parli con le amministrazioni locali senza replicare le logiche dei GAL. La **Strategia Forestale Nazionale 2020-2030** indica la direzione, ma va tradotta in azione concreta su scala valle, non su carta geografica. HUG FORESTE è la proposta operativa che colma questo gap: non un progetto sulla carta, ma un modello replicabile, già pronto per essere sperimentato in tre aree pilota e poi scalato nazionalmente.

### **Le tre aree pilota**

Abbiamo selezionato tre territori emblematici, tutti caratterizzati da spopolamento, dissesto idrogeologico, povertà economica, crollo demografico e fragilità sociale.

- La prima area è rappresentata dalle **Valli di Lanzo** in provincia di Torino: tre valli (Viù, Grande, di Susa) con foreste di conifere e faggio, abbandono montano avanzato, ma vicinanza al polo industriale torinese per la filiera legno. Potenziale di rilancio delle attività tradizionali e di sperimentazione del modello Hub in contesto alpino, con particolare attenzione alla gestione del dissesto idrogeologico nelle aree periglaciali.
- La seconda area individuata è nelle **Alpi Carniche**, specificamente nella Val Degano o nella Val Pesarina in Friuli-Venezia Giulia: aree particolarmente spopolate del Comune di Castellavazzo o dei comuni della Carnia centrale, con dissesto idrogeologico storico, foreste di abete rosso e larice, tradizione carpenteria in estinzione. Territori dove il ritorno del lavoro forestale può arrestare il declino demografico e valorizzare la biodiversità forestale alpina.
- La terza area è nell'**Appennino Campano-Lucano**, nella zona del Monte Vulture o in Alta Irpinia, specificamente nei comuni di Bagnoli Irpino o limitrofi: aree interne con forte emigrazione giovanile, rischio idrogeologico elevato, patrimonio forestale di faggio e querceto sottoutilizzato, potenziale per turismo naturalistico integrato alla filiera legno. Contesto sociale complesso dove l'inclusione lavorativa può avere impatto trasformativo.

### **Commissioni parlamentari coinvolte**

Il progetto interessa trasversalmente diverse commissioni parlamentari. Per quanto riguarda la Camera dei Deputati, la Commissione XII Agricoltura per le politiche forestali, i PSR e la filiera agroforestale; la Commissione X Attività produttive per la filiera

legno, l'artigianato, le PMI e l'economia circolare; la Commissione VI Trasporti per le strade forestali, gli hub logistici, la mobilità dolce e il dissesto idrogeologico; la Commissione VII Pubblica Istruzione per la formazione professionale e le scuole del legno; e le Commissioni Economia per gli strumenti finanziari, le partenariati pubblico-privato, i project bond e l'economia delle aree interne. Per il Senato, le commissioni corrispondenti sono la 9a Agricoltura, la 10a Industria, la 7a Lavori pubblici, e le commissioni Economia.

### **Cosa chiediamo**

Non chiediamo finanziamenti diretti. Chiediamo di sperimentare insieme attraverso una convenzione per attivare il primo Hub pilota nel Vostro territorio, il patrocinio istituzionale per presentare il progetto alle Commissioni parlamentari competenti, e la partecipazione a un tavolo di lavoro con Regioni, Comuni, imprese locali, associazioni di categoria e mondo del lavoro per definire il modello definitivo.

### **Chi siamo**

L'Arch. Matteo Emanuele Maino è l'ideatore di HUG FORESTE, imprenditore con esperienza e pluralità di competenze – dal territorio concreto alle istituzioni, dall'agricoltura alla tecnologia digitale, dalle infrastrutture all'efficienza energetica – che alimenta una visione integrata per la valorizzazione del patrimonio forestale italiano.

A fianco dell'architetto Maino opereranno le imprese locali, i Comuni e le associazioni del territorio, Assessori, Aziende Forestali, Aziende Agricole, Enti Locali: HUG FORESTE non è un progetto top-down, ma una rete che si costruisce dal basso con chi vive il territorio, gestisce il patrimonio forestale, opera nella filiera legno e rappresenta i lavoratori.

HUG FORESTE è un abbraccio tra passato e futuro: le nostre foreste millenarie e l'innovazione digitale, il lavoro manuale e l'economia circolare, la tutela della biodiversità e la lotta al dissesto idrogeologico, la dignità delle persone e il rilancio delle aree interne. È una proposta per chi crede che i boschi italiani non siano da abbandonare, ma da valorizzare con intelligenza, lavoro e cura del territorio.

Siamo pronti a presentare il progetto completo e a discutere come implementarlo nel Vostro territorio.

*In allegato:* White Paper "HUG FORESTE - Rigenerazione del patrimonio forestale italiano"

Arch. Matteo Emanuele Maino  
Ideatore di HUG FORESTE  
Imprenditore e Rappresentante di Interessi  
Camera dei Deputati